

*rie*; non enim loquor de casibus raris alicuius puellae periculantis etc.

II. Quaedam media multa peccata impediunt quin ullum aut fere ullum malum provocent; sed sunt ita extraordinaria ut inter parochorum obligationes nunquam recensita fuerint. Unum ex his esset si parochus domos huc illuc conduceret ne a meretricibus aliisque delinquentibus habitarentur.

III. Alia denique media optime deserviunt, satisque ordinaria apparent, unde parochi timoratae conscientiae ad illa adhibenda vere se esse obligatos censent. Exempla. Sacerdos scandalosus in paroecia adest. Parochus Episcopum admonere debet; et, si esset proprius vicarius, illum quamprimum dimittere deberet. In aliqua domo, propter extremam miseriam, lecti sufficientes non adsunt; unde foeminae cum masculis promiscue dormiunt. Utique tunc parochus, si possit, providere tenetur (non tamen pecuniam sed lectum suppeditabit). In fluminibus et in littore maris adolescentes se lavant et publicum pudorem gravissime offendunt; aut in aliqua bona paroecia meretrix maximam ruinam infert, et iam familiae clamant quod parochus remedium quovis pacto apponere deberet. Etiam in his casibus meliori modo possibili providendum esset; et, si alia media deficerent, brachium saeculare (quatenus assistentia sperari posset) invocari deberet. Quamvis enim supra dixerim non expedire ut parochi semper in eo sint ut brachium saeculare invocent, nihilominus tales dari possunt circumstantiae, in quibus (attenta gravitate et raritate casus, communi approbatione, aut cautela qua proceditur) expediat, aut etiam omnino oporteat, ut talis recursus locum habeat.

555. *Quibus in casibus parochi apud nos a brachio saeculari assistentiam vel aliquod adiumentum sperare possunt?* Responso patet ex codicum nostrorum articulis, quos hic transcribo:

*Quoad meretrices* (Nuove leggi e regolamenti sulla prostituzione).

Art. II. « È vietato alle persone dell' uno e dell' altro sesso ogni offesa al buon costume e qualunque invito od eccitamento al libertinaggio, fatto

« anche in modo indiretto in luoghi pubblici, o esposti al pubblico, e qualunque designazione pubblica di case di prostituzione.

« È specialmente vietato:

« 1. Seguire le persone per via, adescandole al libertinaggio con parole e con atti.

« 2. Affacciarsi alle finestre, o trattarsi alle porte delle case dichiarate luoghi di prostituzione ».

Art. III. « È parimenti vietato fare pubblicamente richiamo a case di prostituzione, o in qualsiasi modo offerta di lenocinio ».

Art. IV. « Per case e per locali di prostituzione, s' intendono le case, i quartieri e qualsiasi altro luogo di ricovero chiuso, dove si esercita abitualmente la prostituzione ».

Art. V. « Sono considerate case di prostituzione quelle case o piani di case, in tutto o in parte affittate a scopo di prostituzione, ancorchè ciascuna meretrice viva isolatamente ».

Art. VI. « Le case di prostituzione non possono avere che una sola porta d' ingresso. Deve essere murata ogni specie di comunicazione con altre case, quartieri, stanze private, botteghe, negozi, magazzini ed altri stabilimenti pubblici ».

Art. VII. « È vietato aprire case di prostituzione in prossimità di scuole ed edifizii destinati al culto, alla istruzione ed educazione, a caserme, ad asili d' infanzia o ad altri luoghi di riunione di gioventù ».

Art. VIII. « Le disposizioni relative alle case di prostituzione si applicano alle case, nelle quali due o più donne esercitano la prostituzione, ristrettivamente però al locale o locali da esse occupati ».

Art. XI. « L' autorità di P. S. quando abbia le prove che in una casa si eserciti abitualmente la prostituzione di più donne, che ivi dimorino, o che ivi si rechino abitualmente per esercitarvi la prostituzione, dichiarerà d' ufficio che quella casa è casa di prostituzione ».

Art. XVI. « Quando una o più donne abbiano preso in affitto un quartiere, od una o più stanze in comunicazione con altre parti della casa, e intendano di esercitarvi la prostituzione, il proprietario, l' usario e gli affittuari potranno ricorrere all' autorità di P. S., la quale, previo accertamento della denuncia, ordinerà lo sfratto delle donne ».

Art. XX. « Nelle case di prostituzione sono sempre vietati:

« a) i giuochi e i festeggiamenti di qualunque sorta;

« b) lo spaccio di cibi e bevande ».

Art. XXII. « Qualora in una casa di prostituzione si favorisca o si faciliti la corruzione e la prostituzione di minori, l' autorità ne riferirà al procuratore del Re ».

« Se la minore non ha genitori, l' autorità di P. S. provocherà dai suoi superiori le disposizioni occorrenti per ricoverarla in un pubblico ospizio, o in una casa di educazione e di lavoro ».

Art. XXIII. « Per motivi d' ordine pubblico potrà l' autorità di Pubblica Sicurezza ordinare sempre la chiusura delle case di prostituzione.

« Potrà ugualmente ordinarne la chiusura quando essa abbia ragione di credere che vi si eserciti la prostituzione dai minori di anni 21 ».

Art. XXIX. « È punito chiunque detenga, o cooperi a ritenere violentemente in una casa di prostituzione una donna, ancorchè si sua volontà vi sia entrata e vi sia rimasta per esercitarvi la prostituzione, e non ostante qualunque obbligazione, o debito, che la donna abbia contratto verso il proprietario della casa, o qualsivoglia altra persona ».

« Gli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza dovranno chiamare alla loro presenza e parlare isolatamente alle donne che abbiano ragione di credere ritenute nelle case di prostituzione contro la loro volontà, e ne ordinano la uscita.

« Per mezzo dei pretori e sindaci locali, l'autorità di P. S. dovrà procurare che possano essere ricevute nelle loro famiglie ».

Art. XXX. « Dove esistono istituti o società aventi per iscopo la restituzione delle prostitute ad una vita onesta, o il loro patronato, uscite le donne dai luoghi di prostituzione, dovrà l'autorità politica porsi in rapporto con essi ».

« I prefetti, i sottoprefetti, i questori, i delegati di P. S. e i Sindaci sono specialmente incaricati di favorirne la istituzione dove non esistano ».

Art. XXXI. « Le donne uscenti da una casa di prostituzione potranno portare seco le vesti e biancherie fatte per la loro persona. È presunto che appartengano alla donna uscente da detta casa gli oggetti che trovansi nella stanza ad essa assegnata, chiusi in forzieri, casse, armadii, cassettoni e simili mobili, dei quali la prostituta abbia la chiave ».

Art. XXXII. « Quando una donna manifesta all'autorità politica la volontà di uscire da una casa di prostituzione, dichiarando che teme maltrattamenti, o che il proprietario o altra persona vogliono ritenere le vesti di lei od altri oggetti, l'autorità politica invierà nella casa due agenti in uniforme, e i quali tutelino la persona e la proprietà della richiedente ».

556. Iuxta novum codicem poenalem apud nos puniuntur sequentia delicta.

I. *Corruptio carnalis*, quam quis actibus libidinosus procuraverit in persona minori anno decimo sexto (A. 335).

II. *Stuprum*, sive fornicarium sive sodomiticum, sive violenter sive ex abusu personae sui non compote perpetratum; imo etiam soli tactus libidinosi, persona non consentiente, habiti (A. 331. 333).

Punitio locum habet in duobus casibus praedictis ad querelam partis intra annum a die facti vel eius notitiae (Art. 336). Secuto autem matrimonio, punitio cessat (A. 332).

III. *Incestus notorius* inter consanguineos vel affines in linea recta, aut inter fratres (A. 337).

IV. *Offensio pudoris*, sive actibus publice commissis, sive scriptis aut picturis aut aliis obiectis obscenis venditioni sive utcumque publicitati expositis (A. 338. 339). Idem dic de nuditatibus inverecundis in loco publico, etc., et de sermonibus aut cantibus obscenis, quibus publica decentia offendatur (A. 490).

V. *Raptus*, sive vi sive dolo (etsi non libidinis, sed matrimonii fine) perpetratus; imò quamvis persona rapta libere consensisset, si aetate adhuc minor fuisset. Punitio locum habet solum ad querelam partis intra annum (A. 340-344). Secuto autem matrimonio, punitio heic quoque cessat (A. 352).

VI. *Lenocinium*, quod exerceatur ut persona libidini alterius deserviat, punitur si persona seducta sit minorennis; imò et quamvis esset aetate maior, si eiusdem maritus aut pater aut alius ascendens, vi, minis aut dolo ad rem huiusmodi illam induceret. Attamen ad solam querelam uxoris maritus puniri posset (A. 345-348).

VII. *Adulterium*. Punitur 1. Uxor adultera, et qui adulterium cum illa commisit. 2. Maritus si sit concubinarius ita ut vel in domo coniugali, vel notorie alibi concubinam retineat. Punitur quoque concubina. — Non proceditur nisi ex querela partis et intra tres menses post factum eiusve notitiam; neque auditur querela coniugis ad separationem iuridice ex culpa damnati; aut

si maritus accusatus probare possit quod uxor intra ultimum quinquennium fuerit adultera, vel si uxor accusata probare possit quod maritus concubinam intra dictum tempus (ut supra) habuerit, aut illius prostitutioni consenserit. Si delictum condonatum fuisset, tunc poena cessaret (A. 353-358).

VIII. *Bigamia*. Punitur qui valido ligatus matrimonio aliud contrahit, et qui cum persona coniugata matrimonium init (A. 359-360).

IX. *Famae denigratio*. Punitur non solum qui actu publico (seu libello famoso), sed etiam qui simpliciter coram pluribus personis (sive unitis sive separatis) attribuit alicui factum determinatum, quo despectui vel odio publico exponatur, vel utcumque eius honor et fama laedatur. Poena locum habet, etsi de facto vero et notorio ageretur (Art. 393-394). Proceditur solum ad querelam partis quae locum habeat intra annum (Art. 400-401).

X. *Contumelia*. Punitur non solum qui publice, sed etiam qui privatim (v. g. remotis arbitris vel ope epistolae) contumelia afficit, vel quovis modo honorem vel decorem offendit alicuius; dummodo iste violentia personali aut contumeliis aequalis vel maioris momenti provocator non fuerit (A. 395-397). Proceditur solum ad querelam partis, quae locum habeat infra tres menses (A. 400-401).

XI. *Affixiones et lacerationes illegitimae*. Punitur, qui sine licentia auctoritatis vel in locis non permissis, publicas affixiones facit. Item qui chartam legitime affixam ante diem subsequentem laceret (A. 445-446).

XII. *Spectacula aut solatia, quae sine debita licentia dentur*. Licentia exigitur toties quoties de loco publico, aut ea occasione omnibus aperto agatur (A. 447-448).

XIII. *Dementium circumvagatio*. Punitur qui personae dementis custodiam habens sinit ut vaget, aut illam fugitivam auctoritati statim non denuntiat (A. 477). Idem dic de animalibus ferocibus aut periculosos aut de idrophobia suspectis (A. 480).

XIV. *Ludus aleatorius*. Punitur qui tenet huiusmodi ludum in loco publico, aut privato quidem sed vel ratione ludi omnibus aperto vel ita ut pro commoditate praestita merces exigatur. Ludus autem censetur aleatorius et prohibitus, si victoria totaliter aut quasi totaliter pendeat a sorte, et fiat ex fine lucri (A. 484-487).

XV. *Ebrietas*. Punitur 1. ebrius, si talis sit manifeste in loco publico et modo molesto aut repugnanti; 2. qui in loco publico aut omnibus aperto causat directe ebrietatem in alio, aut iam ebrio novum vinum vel quid simile suppeditat (A. 488. 489).

Denique idem novus codex poenalis habet sequentia :

« Delitti contro la libertà dei culti. 1. Chiunque, per offendere uno dei culti ammessi nello Stato, impedisce o turba l'esercizio di funzioni o cerimonie religiose, è punito ecc. 2. Chiunque, per offendere uno dei culti ammessi nello Stato, pubblicamente vilipende chi lo professa, è punito a querela di parte ecc. 3. Chiunque, per disprezzo di uno dei culti ammessi nello Stato, distrugge, guasta, o in altro modo vilipende in luogo pubblico cose destinate al culto o le vilipende, è punito ecc. 4. Chiunque commette atti di vilipendio sopra un cadavere umano o sopra le sue ceneri, ovvero per fine d'ingiuria o per qualsiasi altro fine illecito, sottrae per intero o in parte il cadavere o le ceneri, o ne viola in qualsiasi modo il sepolcro o l'urna, è punito ecc. (A. 140-144) ».